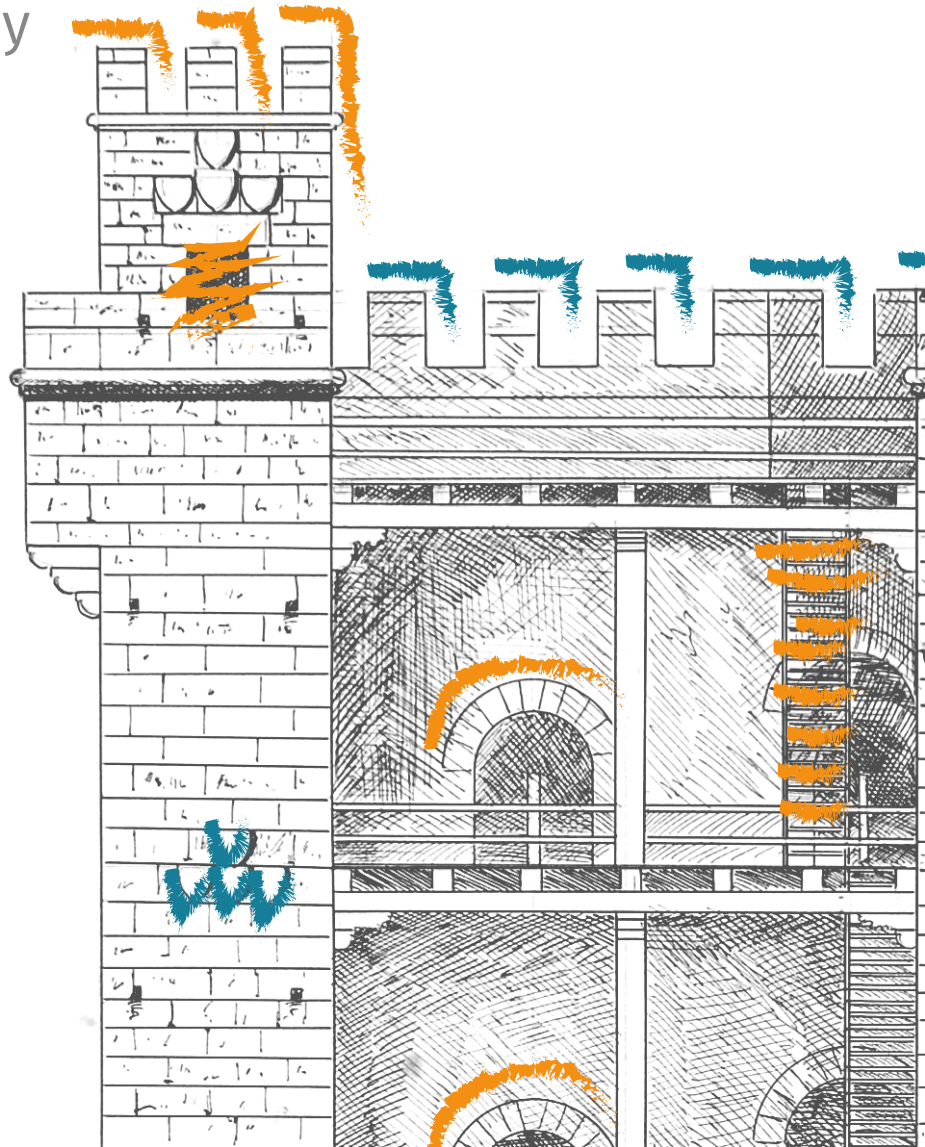
Dionigi Scano (1867 – 1949): un intellettuale in Sardegna tra Otto e Novecento

Dionigi Scano (1867 – 1949): an Intellectual in Sardinia Between the 19th and 20th Century

a cura di / editors
Donatella Rita Fiorino
Marcello Schirru



STEINHAUSER VERLAG
LapisLocus

Collana LapisLocus // LapisLocus Series

LapisLocus Series #13

LapisLocus Series

Directed by Marco Cadinu

Scientific Committee

Andrés Martínez Medina	Universidad de Alicante
Amadeo Serra Desfilis	Universitat de Valencia
Joan Domenge Mesquida	Universitat de Barcelona
Francisco Herrera García	Universidad de Sevilla
Davide Deriu	University of Westminster
Gabriel Guarino	Ulster University
Rafał Eysymontt	Instytut Historii Sztuki Uniwersytetu Wrocławskiego
Adam Nadolny	Wydziału Architektury Politechniki Poznańskiej
Walter Rossa	Departamento de Arquitetura da Universidade de Coimbra
Luisa Trinidade	Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra
Jean Cancellieri	Université de Corte
Carmel Cassar	University of Malta
Myron Kapral	National Academy of Sciences, Ukraine, Lviv
Alessandro Camiz	Özyeğin University, Istanbul, Turkey
Antonello Alici	Università Politecnica delle Marche
Gianluca Belli	Università degli Studi di Firenze
Marco Cadinu	Università degli Studi di Cagliari
Elisabetta De Minicis	Università degli Studi della Tuscia
Adriano Ghisetti Giavarina	Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti - Pescara
Antonella Greco	Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Fabio Mangone	Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Francesca Martorano	Università Mediterranea di Reggio Calabria
Paolo Micalizzi	Università degli Studi Roma Tre
Marco Rosario Nobile	Università degli Studi di Palermo
Pasquale Rossi	Università Suor Orsola Benincasa, Napoli
Carlo Tosco	Politecnico di Torino
Mauro Volpiano	Politecnico di Torino

The series LapisLocus considers the edition of scientific monographs on topics of architectural history, history of the city and the landscape:

- Critical analysis of historical periods and cultural phases.
- Studies of architects and architecture theories.
- Methods and design techniques in history.
- Unpublished sources and archives.
- Conference proceedings.

This series will also welcome work dedicated to the heritage of regions and nations, with the goal of faciliating the dialogue between international scholars.

Scientific Committee

The Scientific Committee is primarily composed of academic members coming from different countries and different disciplines of the history of architecture as well as urban and landscape history. Some members come from the areas of art, history and archaeology, in line with the current interdisciplinary tendency towards the integration of the different sciences that study the history of the cultural heritage.

Steinhäuser Verlag & Kamps

http://lapislocus.com

ISBN 978-3-942687-57-7

© 2024 Steinhäuser Verlag, Wuppertal

CC BY-NC-ND 4.0
www.creativecommons.org

Content license: This license requires that reusers give credit to the creator. It allows reusers to copy and distribute the material in any medium or format in unadapted form and for noncommercial purposes only.

The online digital edition is published in Open Access on www.lapislocus.com

First edition: December 2024

Graphic Design
Attilio Baghino
Layout
Stefano Mais

Typesetting
Fira Sans
by Erik Spiekermann, 2013
SIL Open Font License Version 1.1

Cover image
Rendition of a drawing about *Torre dell'Elefante*, Cagliari, Dionigi Scano, Direttore dell'Ufficio Regionale per i Monumenti della Sardegna (Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).

Dionigi Scano (1867-1949): un intellettuale in Sardegna tra Otto e Novecento

Dionigi Scano (1867-1949): an Intellectual in Sardinia Between 19th and 20th Century

a cura di Donatella Rita Fiorino, Marcello Schirru

STEINHAUSER VERLAG
LapisLocus

INDICE / INDEX

Credits 21
Presentazione di Michele Pintus 23
Introduzione di Donatella Rita Fiorino, Marcello Schirru 29
Introduction by Donatella Fiorino, Marcello Schirru 33

Il personaggio // The Personage

Marcello Schirru
Dionigi Scano: la formazione, la cultura e lo studio dei monumenti //
Dionigi Scano: Education, Culture and the Study of Monuments 38

Paolo Fadda
Una "Great Generation" cagliaritana con i fratelli Dionigi e Stanislao Scano //
A "Great Generation" from Cagliari with the Brothers Dionigi and Stanislao Scano 58

Il progettista // *The Designer*

Franco Masala
Le architetture di Dionigi Scano // *Dionigi Scano's Architectures* 70

Stefano Mais
Dionigi Scano ingegnere ferroviario: studi e progetti nel secondo decennio del Novecento
// *Dionigi Scano Railway Engineer: Studies and Projects in the Second Decade of the 20th Century* 98

Stefano Mais

Lo “studio tecnico” Dionigi Scano. Progetti di architetture e infrastrutture per i paesi della Sardegna // *The Dionigi Scano “Technical Office”. Architecture and Infrastructure Projects for the Villages of Sardinia* 112

Caterina Giannatasio, Mirko Melis, Martina Porcu

Cagliari città di giardini. La villa Congiu-Pattarozzi. Note di storia e conservazione // *Cagliari city of Gardens. The Congiu-Pattarozzi Villa. History and Conservation Notes* . . 128

Il restauratore e la cultura del restauro // *The Restorer and the Culture of Restoration*

Stefano Montinari

Dionigi Scano. Un Pioniere negli Archivi della Soprintendenza // *Dionigi Scano. A Pioneer in the Archives of the Superintendence* 148

Giulia Aromando

Tematizzare il Restauro, spettacolarizzare l’Architettura. Un’ipotesi di lettura del Padiglione Sardo (1911) alla luce della documentazione fotografica d’archivio // *Thematising Restoration, Making Architecture Spectacular. An Hypothesis of Interpretation of the Sardinian Pavilion (1911) in the Light of Archival Photographic Documentation* . . . 162

Marcello Schirru

Un problema di facciata. Dionigi Scano e la rimozione del fronte rococò della cattedrale di Cagliari (1902) // *A facade Problem. Dionigi Scano and the Removal of the Rococo Front of the Cathedral of Cagliari (1902)* 178

Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Teoria e prassi nel restauro dei monumenti tra architetture religiose e opere militari // *Theory and Practice in the Restoration of Monuments Between Religious Architecture and Military Works* 194

Elena Azzolin

La formidabile Torre di San Pancrazio // *The Formidable Tower of San Pancrazio* 212

Paolo Scarpellini

Le pietre da costruzione in Sardegna // *The Building Stones in Sardinia* 230

Rafał Eysymontt

Architecture in the Beginning of the Twentieth Century in Wroclaw //
Architettura agli inizi del Novecento a Breslavia 240

Tra cultura e filantropia // *Between Culture and Philanthropy*

Marco Cadinu

I cento anni della Forma Kalaris. Dionigi Scano e gli studi sulla città di Cagliari // *The One Hundred Years of the Forma Kalaris. Dionigi Scano and Studies on the City of Cagliari*. . 262

Andrea Pala

La storia dell'arte medioevale in Sardegna attraverso gli studi di Dionigi Scano //
The History of Medieval art in Sardinia Through the Studies of Dionigi Scano. 278

Enrico Fenu

L'Archivio personale di Dionigi Scano. L'inventario del fondo Satta //
The Dionigi Scano's Personal Archive. The Inventory of the Satta Fund 290

Maria Francesca Vardeu

Il contributo di Dionigi Scano alla filantropia cittadina, 1915-1928 //
Dionigi Scano's Contribution to City Philanthropy, 1915-1928 348

Gianfranco Murtas

Il mito di Sigismondo Arquer nella Cagliari bacareddiana //
The Myth of Sigismondo Arquer in the Bacaredda's Cagliari 360

Nicoletta Usai

Il Medioevo raccontato da Dionigi Scano. Lessico e metodologie //
The Middle Ages Told by Dionigi Scano. Lexicon and Methodologies 368

Nicola Settembre

"Niuno è meglio di lui informato dell'arte del suo paese". L'opera storiografica di Dionigi Scano // *"Niuno è meglio di lui informato dell'arte del suo paese". The Dionigi Scano's Historiographical Work*. 380

Bibliografia di Dionigi Scano (a cura di Nicola Settembre) 396

Le gesta limoncelliane (L'Unione Sarda, 30 settembre 1893, a cura di Marcello Schirru) 404

Profilo degli autori 408

Abbreviazioni 414

Caterina Giannattasio, Mirko Melis, Martina Porcu

Cagliari città di giardini. La villa Congiu-Pattarozzi. Note di storia e conservazione

Cagliari City of Gardens. The Congiu-Pattarozzi Villa. History and Conservation Notes

Abstract

Il tema dei giardini storici è nuovamente al centro degli interessi internazionali, a seguito dei profondi cambiamenti ambientali e sociali degli ultimi decenni. Il rinnovato interesse per essi pone in luce la carenza di competenze specialistiche e l'inadeguatezza delle normative, per cui sembra opportuno affrontare un percorso di ricerca innovativo, capace di leggerli come sintesi di aspetti riferibili a discipline diverse. In tale filone di investigazione rientra lo studio qui presentato, condotto sul verde urbano della città di Cagliari nel contesto otto-novecentesco, con approfondimenti sulla villa Congiu-Pattarozzi, opera di Dionigi Scano. L'obiettivo è quello di ampliare la conoscenza di tale patrimonio, rimarcando il significato e l'importanza della sua memoria, al fine di salvaguardarne la sua trasmissione alle generazioni future. Nello specifico, l'analisi condotta si pone come obiettivo il recupero dell'architettura del giardino e dei suoi manufatti, ricucendo le relazioni, ora recise, tra gli elementi costruiti, scultorei e vegetali. Infine, aspetto centrale dello studio rimane quello di garantire la qualità del progetto di conservazione e valorizzazione, attraverso un approccio transcalare e multidisciplinare.

The theme of historic gardens is once again at the centre of international interest, following the profound environmental and social changes of recent decades. The renewed interest in them highlights the lack of specialised skills and the inadequacy of regulations, so it seems appropriate to tackle an innovative research path, capable of reading them as a synthesis of aspects referring to different disciplines. This line of investigation includes the study conducted on urban greenery in the city of Cagliari in the nineteenth-twentieth-century context, with in-depth studies on the villa Congiu-Pattarozzi, the work of Dionigi Scano. The objective is to expand knowledge of this heritage, emphasizing the significance and importance of its memory, in order to safeguard its transmission to future generations. More specifically, the analysis conducted aims to recover the garden architecture and its artefacts, mending the relationships, now severed, between the built, sculptural and plant elements. Finally, the central aspect of the study remains that of guaranteeing the quality of the conservation and valorisation project, through a transcalar and multidisciplinary approach.

Parole chiave / Key Words

giardini storici, valorizzazione, memoria, restauro, verde urbano
historic gardens, valorization, memory, restoration, urban greenery

Introduzione

Recentemente, come è noto, si assiste a una crescente consapevolezza in merito al fatto che parchi e giardini siano parte integrante del patrimonio culturale nazionale, in quanto testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e dell'ambiente[1]. Essi, infatti, sono espressione di diverse memorie culturali, vere e proprie 'architetture vegetali'[2] che contribuiscono fortemente alla definizione della forma del territorio, nonché alla sua qualità e al suo equilibrio ecologico.

Tale ampliamento di visione ha condotto a un conseguente aggiornamento dei principi teorici, nonché delle modalità e delle metodologie d'intervento, tali da essere in grado di tener conto delle peculiarità di questo patrimonio. Nello specifico, il rinnovato interesse per esso è avvenuto intorno agli anni settanta del secolo scorso, quando si assiste al fiorire di nuove ricerche e di attività che conferiscono alla storia dell'arte dei giardini la dignità di una disciplina dotata di un proprio statuto e di propri strumenti d'indagine, al fine di far fronte al mancato riconoscimento, protrattosi per lungo tempo, del loro ruolo di rappresentanza funzionale ed estetica[3] nel corso della storia, in considerazione dell'importanza che hanno rivestito nel disegno della città antica[4].

Volendo ripercorrere le principali tappe[5], si possono individuare alcuni momenti caratterizzanti il XX secolo, che hanno segnato, il progressivo interesse per la natura[6]. Il primo riguarda la crisi della pianificazione del Secondo Dopoguerra, che non ha permesso, in particolare per i giardini storici, di riconoscerne il valore di 'monumento', relegandoli a 'intorni' o a elementi di cornice e/o di

---

1. * Il lavoro è stato svolto dagli autori con unità d'intenti, e prende avvio dalla Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile L.S. Recupero e Conservazione di Mirko Melis, discussa nell'a.a. 2012-2013, relatore C. Giannattasio. Ad ogni modo, l'*Introduzione* e le *Conclusioni* sono da ascrivere a tutti gli autori, i paragrafi su *La storia del verde a Cagliari tra Otto e Novecento* a C. Giannattasio e a M. Porcu, *La città nuova tra Ottocento e Novecento. Cagliari fuori le mura* a M. Porcu e *La villa Congiu-Pattarozzi* a M. Melis.
Cfr. l'art. 1 della Carta di Firenze del 1981, a cura del Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA e relativa alla salvaguardia dei giardini storici.

2. Si fa riferimento alla definizione utilizzata da Lionella Scazzosi per definire un sito progettato per fini estetici, culturali, scientifici, di decoro e/o utilitari, utilizzando prevalentemente la materia vegetale, quali giardini e parchi storici, orti botanici, giardini zoologici, viali alberai urbani e extraurbani, piazze alberate, arredi vegetali, ecc. caratterizzati dall'estrema artificialità, in quanto opera degli uomini. Lionella Scazzosi, *Il giardino opera aperta: il progetto di conservazione e il tempo*, in Maurizio Boriani, Lionella Scazzosi (a cura di.), *Il Giardino e il tempo. Conservazione e manutenzione delle architetture vegetali*, Kepos Quaderni I, Guerini e Associati, Milano 1991, pp. 25-58.

3. Si fa riferimento alla riflessione filosofica sul paesaggio come vera e propria *funzione* estetica data da Georg Simmel nel 1912, in *Filosofia del paesaggio*, recentemente ripresa da Paolo D'Angelo il quale suggerisce che *il paesaggio non può essere adeguatamente compreso e salvaguardato se ci si rifiuta di prendere in considerazione la sua dimensione estetica*. Paolo d'Angelo, *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, p. 9.

4. Si ricorda che nella seconda metà del XVIII secolo il giardino entra a pieno titolo come oggetto d'interesse della disciplina dell'Architettura, venendo inteso come elemento che regola e organizza gli spazi esterni, con vere e proprie stanze verdi e arredi che connotano le diverse funzioni dell'abitare. A questo proposito si veda Maria Adriana Giusti, *Restauro dei giardini: teorie e storia*, Alinea, Firenze 2004, p. 29.

5. Per una disamina delle fonti storiche che ripercorrono il tema del restauro dei giardini si veda Giusti, *Restauro*, *cit*., 2004.

6. Mickael Jakob, *Il paesaggio*, il Mulino, Bologna 2009, p. 9.

atmosfera[7] e spesso utilizzandoli impropriamente, nella pratica, come aree verdi da destinare alla ricreazione e allo sport, nonché a usi pubblici incontrollati[8]. A ciò si è contrapposto il crescente desiderio di conoscere, salvaguardare e celebrare il territorio, ormai divenuto addirittura 'di moda'[9]. Cosicché, dopo sporadiche azioni per la diffusione di una migliore conoscenza di simili eredità storiche, tra cui si cita in particolare la grande Mostra del Giardino Italiano tenutasi a Firenze nel 1931, matura in Italia, un'attenzione culturale anche nei loro confronti, nonché la volontà di coniugare, sul piano teorico, la loro tutela con quella più generale degli altri beni culturali, allo scopo di valorizzare e conservare tutte le testimonianze del passato. L'interesse per la materia[10] determina in questo periodo la nascita di alcuni centri di studio[11], con il preciso intento di promuovere su più larga scala la conoscenza del giardino e del paesaggio. Cosicché, nel 1981 prende avvio il dibattito che porta alla redazione della Carta dei Giardini Storici, detta 'di Firenze', dove all'art. 1 si afferma che il giardino storico deve essere considerato come un 'monumento' a tutti gli effetti. Si assiste, dunque, alla graduale acquisizione della consapevolezza che i parchi e i giardini sono parte integrante del patrimonio storico-culturale e paesistico-ambientale nazionale, in quanto rappresentano, sia per la loro componente vegetale[12] e architettonica[13], sia per quella immaginativa, emotiva, di memoria

---

7. Gabrielle VAN ZUYLEN, *Il giardino: paradiso del mondo*, Electa Gallimard, Trieste 1995, p. 169.

8. Inoltre, l'inadeguatezza delle leggi di tutela e la mancanza di competenze specifiche da parte del personale preposto al controllo e alla gestione degli spazi verdi ha determinato l'assenza delle necessarie cure, aggravate dagli elevati costi di manutenzione, nonché da azioni condotte in nome dell'empirismo e della disinvoltura restaurativa. Alla tutela italiana è mancata da sempre una riflessione coerente sul paesaggio, in grado di metterne in luce il valore e liberarlo dalla visione pittoresca del paesaggio come panorama, ma, piuttosto, come forma del territorio frutto dell'interazione della storia e della natura. Tale concezione è stata in parte superata nel 2004 con il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Si veda a tal proposito il capitolo VII dedicato a *L'idea del paesaggio nella legislazione italiana. Dalla legge del 1922 al Codice dei beni culturali* in D'ANGELO, *Filosofia*, *cit*., 2014, pp. 165-188. Sull'argomento si veda, inoltre: Chiara FONTANA, *Finanza pubblica e salvaguardia del patrimonio culturale privato: la disciplina fiscale dei parchi e dei giardini storici*, in «Federalismi.it. Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo», 21 (2017), pp. 2-20.

9. Si fa riferimento alla definizione di André Corboz del paesaggio come palinsesto, inteso quale artefatto che è esito di un processo sociale, ovvero come corpo vivente stratificato dagli usi dell'uomo. «*Gli abitanti di un territorio cancellano e riscrivono incessantemente il vecchio incunabolo del suolo* che diventa l'esito della *sedimentazione di tracce*», una memoria collettiva. André CORBOZ, *Il territorio come palinsesto*, in «Casabella», 516 (1985), pp. 22-27.

10. Spesso un fondamentale momento di analisi e di sistematizzazione delle posizioni teoriche in tale ambito è rappresentato dal convegno dedicato a *Il giardino storico italiano. Problemi di indagine, fonti letterarie e storiche*, svoltosi a San Quirico d'Orcia (Siena) nel 1978, al quale partecipano i più importanti studiosi della materia, tra i quali spicca il nome di Rosario Assunto, autore del noto volume *Il paesaggio e l'estetica*, Giannini, Napoli 1973.

11. Tra essi si segnalano: il Centro Studi Giardini Storici e Contemporanei a Pietrasanta; il Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini (istituito dalla Facoltà di Architettura di Palermo); la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso; il Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici.

12. La materia vegetale è inclusa tra le categorie "strutturali" del giardino nel trattato dei primi decenni del XVIII secolo di Dezallier d'Argenville, che per primo delinea le operazioni da attuare nel restauro di un giardino, considerato quale organismo complesso rispetto al quale il giudizio di valore riguarda le diverse componenti, botanica, geologica, agronoma e storica. che lo contraddistinguono.

13. Secondo la definizione unificata all'art. 1 della Carta del Restauro di Firenze, *un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento.*

e identificativa[14], archivi per la conoscenza della storia, della cultura, della vita sociale e produttiva degli uomini, oltreché della storia naturale dei luoghi. Per la loro 'anima' polimaterica[15], sono, però, da intendersi come 'architetture' aperte[16] a continui interventi di trasformazione, che portano il segno di inevitabili sovrapposizioni, giustapposizioni, integrazioni, cancellazioni e rifacimenti, venendo a definire continui equilibri tra permanenza e innovazione. Condizione, questa, da cui consegue il riconoscimento della centralità della manutenzione[17], da intendersi come opera di incessante e capillare riprogettazione, a cui possono affiancarsi eventuali interventi di manutenzione straordinaria per far fronte a patologie eccezionali e a questioni specifiche per la loro gestione nel tempo[18].

In linea con le più recenti posizioni critiche e sperimentazioni sul campo si colloca lo studio qui presentato, condotto sul verde urbano della città di Cagliari nel contesto otto-novecentesco, con approfondimenti sulla villa Congiu-Pattarozzi, opera di Dionigi Scano. L'obiettivo è quello di ampliare la conoscenza di tale patrimonio, rimarcando il significato e l'importanza della sua memoria, al fine di salvaguardarne la sua trasmissione alle generazioni future.

La storia del verde a Cagliari tra Ottocento e Novecento

Le profonde trasformazioni sociali avvenute tra l'Ottocento e il Novecento, conseguentemente ai processi di industrializzazione e di inurbamento, hanno fortemente influenzato come d'altra parte è avvenuto per quasi tutti i contesti urbani la trasformazione della città di Cagliari. In particolare, in essa si realizzano gradualmente condizioni tali da favorire l'elaborazione di una nuova idea di spazi verdi fruibili dalla popolazione in aumento. La ricerca di soluzioni in grado di soddisfare i bisogni della nuova realtà metropolitana consente l'affermarsi di una rinnovata concezione di verde, includendo, non solo parchi e giardini, intesi, a partire dagli anni trenta del Novecento[19], nella loro accezione più classica e consolidata, ma anche insiemi compositi di sistemi, in cui rientrano viali alberati, campi sportivi e aree per il gioco. Le aree verdi, parte integrante della città moderna, diventano luoghi appositamente destinati a ospitare il complesso delle attività di svago e di ricreazione per la collettività, soprattutto per le classi sociali meno abbienti. Inoltre, una maggiore presa in considerazione dei fattori igienico-sanitari nella pianificazione urbanistica e della necessità

---

14. D'Angelo, *Filosofia*, cit., 2014, p. 14.

15. Cfr. nota 13.

16. Scazzosi, *Il giardino*, cit., 1991, pp. 25-58.

17. La manutenzione è da sempre un tema centrale nel ciclo di vita del giardino, nell'ambito della quale è necessario *distinguere i valori di permanenza e di transitorietà stagionale della materia vegetale*, che nella pratica organizzativa è in stretta correlazione con la produttività del vivaio annesso al giardino. Alla luce di ciò, nell'ambito di un moderno progetto di conservazione e manutenzione «[...] è auspicabile un'attenta rilettura della manualistica storica, la quale affida al vivaio il controllo [...] degli esemplari [...], idonei alle progressive, eventuali, sostituzioni o integrazioni». Giusti, *Restauro,* cit., 2004, p. 127.

18. L'intervento di conservazione deve essere costruito sulla base di una profonda conoscenza del giardino in quanto *manufatto complesso e plurimaterico* e sulla completa comprensione del *tempo del manufatto* inteso come *tempo della sua formazione*, in quanto manufatto e delle *modalità di permanenza e di trasformazione*. Ivi, p. 25.

19. Già a partire dal 1929, anno in cui è bandito il concorso per il piano regolatore della città, i colli di Monte Urpinu, di San Michele, di Monte Claro, di Castello, di Buoncammino e di Tuvixeddu, sono individuati quali aree privilegiate per la realizzazione di parchi urbani e per interventi di riqualificazione, allo scopo di migliorare la qualità dello spazio insediativo. Anna Maria Colavitti, Nicola Usai, *Cagliari*, Alinea, Firenze 2007.

della presenza di verde per migliorare le condizioni di vita all'interno dello spazio urbano si traduce nella realizzazione di parchi pubblici, quale l'Orto botanico (1864-66) e i Giardini Pubblici (1840) e, in tempi più recenti, i parchi di Monte Urpinu (1930), Monteclaro (seconda metà del XX secolo), etc.

Attualmente sono pochi gli studi che consentono di conoscere le origini del verde storico a Cagliari[20]. Ad ogni modo, è lecito ritenere che la prima forma di interessamento alla questione è rappresentata dalla legge emanata nel 1633 dal re Filippo IV, con cui si istituisce l'uso degli alberi con precise funzioni nelle aree urbane e periurbane[21]. Ciò si evince dalle parole del Padre Gemelli[22], il quale nel 1777 scrive Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura, in cui, studiando per incarico del governo piemontese l'economia della isola, denuncia la scarsità di boschi e di alberi e la mancata osservanza delle norme emanate da tempo per proteggere il patrimonio arboreo esistente e per aumentarne la consistenza[23]. L'inizio del XIX secolo vede l'introduzione e la diffusione del verde cittadino, prima nelle attività della Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari, istituita all'inizio dell'Ottocento, e, nel 1820, grazie alla nascita del grande vivaio di Villa d'Orri, a cura di Stefano Manca di Thiesi, Marchese di Villahermosa.

Una fotografia della città di Cagliari degli inizi del XIX secolo è restituita dall'arciduca Francesco d'Austria-Este, autore di uno dei primi reportages sulla regione. Nella sua Descrizione della Sardegna, del 1812, si trovano informazioni inedite sul verde pubblico, legate ai primi tentativi di assegnare ad angoli strategici della città un particolare assetto di decoro[24]. Nello specifico, fa riferimento al rinverdimento della cinta murata, ossia alla pratica di piantare alberi sopra i bastioni derivante dal mutamento dei metodi di difesa. I percorsi lineari che si stagliano al di sopra delle mura fungono da viali alberati per il passeggio[25].

Anche Alberto Ferrero della Marmora, in Itinerari dell'isola di Sardegna[26], del 1860, racconta le impressioni di quando, molti anni prima, ovvero nel 1819, sbarca in Sardegna, citando come uniche passeggiate urbane quelle lungo i bastioni di Santa Caterina e di Santa Croce. Dallo stesso è possibile apprendere che intorno al 1822 si avvia la realizzazione della via del Terrapieno, seguendo le indicazioni di Francesco d'Austria-Este. Una testimonianza artistica di tali lavori è presente nella litografia Veduta della città di Cagliari, capitale del Regno di Sardegna, della parte di Villa Nouva, ossia di Levante, del 1825, a firma di Federico Emanuele Werner[27]. Lungo la

---

20. Siro Vannelli (a cura di), *Il verde di Cagliari: guida alle piante e ai giardini della città*, Cagliari 1986.

21. Ivi, p. 18.

22. Francesco Gemelli, *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura*, I, Briolo Giammichele, Torino 1777.

23. Vannelli (a cura di), *Il verde,* cit., 1988, pp. 18-19.

24. La decisione di abbellire Cagliari sull'esempio delle città piemontesi e liguro-francesi è certamente legata all'arrivo, nel 1799, della famiglia reale in fuga dal Piemonte, invaso dalle truppe di Napoleone Bonaparte.

25. Francesco d'Austria Este, *Descrizione della Sardegna* (1812), A.P.E., Roma (Torino) 1934.

26. Alberto Ferrero della Marmora, Itinerari dell'isola di Sardegna, Torino 1860.

27. Conosciuto anche come Verner (1780-1832), è stato un pittore, disegnatore e litografo svedese, autore della litografia Veduta della città di Cagliari, capitale del Regno di Sardegna, della parte di Villa Nuova, ossia di Levante, 1825, stampata a Stoccolma dal litografo C.F. Müller. Per l'accuratezza dei dettagli è plausibile che sia stata disegnata dal vero, in occasione di un suo presunto soggiorno a Cagliari.

linea del Terrapieno si staglia in maniera netta un'alberatura simile a quella del Bastione di Santa Caterina. Informazioni più dettagliate sulla presenza del verde negli anni sessanta dell'Ottocento sono fornite dalla Guida della città e dei dintorni di Cagliari del canonico Spano, dove si trovano inedite informazioni[28].

Antoine-Claude Pasquin Valéry visita Cagliari nel 1838 e nel suo Voyages en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne riporta che la passeggiata di San Lorenzo, per quanto stretta e senza alberi, offre la miglior veduta della città[29]. Una documentazione di carattere fotografico è restituita, invece, dal francese Edouard Délessert, il quale nel 1854 soggiorna in Sardegna per sei settimane, durante le quali effettua quaranta riprese fotografiche, pubblicate in un album attraverso cui offre inedite testimonianze del paesaggio sardo, sia urbano che extraurbano[30].

Completano il mosaico di informazioni sulla nascita del verde cittadino alcune cartografie storiche quali il Piano topografico della città di Cagliari e suoi sobborghi, del 1822, la Planimetria Cagliari. Suoi dintorni del 1850, la pianta catastale (catasto UTE) databile tra il 1865 e il 1875, e la Pianta topografica della città del 1865[31]. Attraverso la loro lettura è possibile ricostruire la storia della città a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando, a seguito del Regio Decreto del 1866, che vede la cancellazione di Cagliari dall'elenco delle piazzeforti militari del Regno, si autorizza l'abbattimento delle mura difensive e delle fortificazioni. L'antico sedime urbano non basta più a soddisfare la crescente richiesta di alloggi per la nuova città borghese. Cosicché, il bisogno di espansione extra moenia spinge la locale cultura urbanistica ad acquisire dalle più significative esperienze europee una serie di spunti, che si manifestano nell'introduzione di viali alberati e giardini comunali, con l'obiettivo di formare un sistema di attrezzature pubbliche a sostegno dello sviluppo urbano lungo i vecchi sedimi delle fortificazioni: basti pensare alle passeggiate alberate, descritte da Spano, del Terrapieno [Fig. 1a] e dei Giardini Pubblici [Figg. 2a-2b], al viale Regina Margherita [Fig. 1b] a oriente, al viale Buon Cammino [Fig. 1c] a nord, all'Orto Botanico, opera dell'architetto Gaetano Cima, del 1853 - sul versante occidentale, al Largo Carlo Felice, con la costruzione del nuovo mercato - anch'esso a firma di Cima, del 1866 - e alla sistemazione di via Roma [Fig. 1d], avvenuta tra il 1883 e il 1890, a sud. Luoghi, questi, che diventano più frequentati dalla nascente classe sociale, delineando una prima cintura verde che viene a segnare il passaggio dalla città storica a quella moderna[32]. Infine, rientrano in questa volontà di rinnovamento altresì la realizzazione della Stazione delle Ferrovie Reali, del 1879, con l'antistante parterre - risalente al 1891 e corrispondente all'attuale piazza Matteotti – [Fig. 2c], completamente distrutto

---

28. Giovanni Spano, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, GIA, Cagliari 1991 (copia anast. dell'originale, Timon, Cagliari 1861).

29. Antoine Claude Pasquin Valery, *Viaggio in Sardegna*, III di Alla scoperta della Sardegna: collezione di viaggi, trad. it. R. Carta Raspi, Edizioni della Fondazione "Il nuraghe", Cagliari 1931, p. 134.

30. Édouard Delessert, *Île de Sardaigne. Cagliari et Sassari. 40 vues photographiques*, Bibliothèque Nationale de France, Paris 1854.

31. Per un approfondimento sulla storia del catasto in Sardegna si vedano: Francesco Loddo Canepa, *Cenni storici sul catasto in Sardegna in rapporto alla legislazione catastale italiana vigente*, Giovanni Ledda, Cagliari 1930. Luciana Pintore, *L'Isola misurata. La cartografia storica della Sardegna da Alberto Ferrero della Marmora all'Istituto Geografico Militare*, Carlo Delfino, Cagliari 2011.

32. Vannelli, *Il verde*, cit., 1986, p. 22.

dalle bombe del 1943, le Ferrovie Complementari - 1888[33], il Nuovo Municipio, del 1899-1905, e il giardino della Darsena, del 1894 [Fig. 2d].

Come in altre città italiane, durante gli anni trenta e quaranta del '900, anche a Cagliari il centro antico è interessato da un'attività edilizia basata su allineamenti e sventramenti, e il verde urbano è relegato a piccole aree attorno ai monumenti[34].

La città nuova tra Ottocento e Novecento. Cagliari fuori le mura

Nel crescente bisogno di espansione avvertito verso la fine dell'Ottocento, Cagliari è interessata da una serie di interventi che dotano l'abitato di un sistema di assi alberati e di ampie sistemazioni a verde, in particolare i già citati Giardini Pubblici e l'Orto Botanico, in corrispondenza dei quali si organizza lo sviluppo della città. Un momento fondamentale per la trasformazione dell'assetto urbano, rimasto per secoli immutato nella forma, inviluppata su sé stessa, a protezione del centro più antico, è rappresentato dal primo piano regolatore della città redatto nel 1858, dall'architetto Gaetano Cima. Nel progetto della nuova città sono pensati una serie di edifici pubblici edificati ai margini dell'abitato, ma in continuità con esso, che vanno a generare nuove direttrici preferenziali di crescita [Fig. 3]. Lungo esse, sede dei nuovi viali alberati che ricalcano il tracciato delle vecchie mura, ormai demolite, cominciano a sorgere i primi palazzi. Si definisce, così, un rinnovato volto per la città, tesa al decoro e all'igiene, che trova nella Villa Comunale la sua espressione più rappresentativa, a cerniera tra centro antico e i quartieri di espansione, che con la sua presenza condiziona in modo determinante lo sviluppo della città.

Alcune dinamiche edificatorie accomunano la nascita di tali quartieri[35], nei quali un largo viale alberato su entrambi i lati diventa l'asse di simmetria sul quale prospettano le nuove costruzioni, con tipologie a palazzetto e quella della villa con giardino. Il primo riprende il modello delle residenze quali quelle rinascimentali, con alterazioni e modifiche influenzate da una vasta gamma di stili. Nella maggior parte dei casi, questi palazzi sono frutto dell'accorpamento di più case a schiera d'impianto medioevale, dalla forma allungata e stretta. Altre volte nascono in funzione del nuovo regolamento edilizio, che determina il mutamento del rapporto tra strada e costruzione, nonché la regolarizzazione dei percorsi[36]. La seconda tipologia

---

33. Edificio non più esistente, in sostituzione del quale è stata costruita, tra il 1960 e il 1990, l'attuale sede del Banco di Sardegna.

34. A titolo esemplificativo, sono riconducibili a questa categoria di interventi la realizzazione di piazza Palazzo, parte di piazza Indipendenza e l'area del Bastione dello Sperone, ridisegnati a seguito della demolizione di edilizia storica, avviati sulla base delle risultanze del concorso del 1929, bandito per redigere il Piano Regolatore della città e ispirati a principi di sicurezza pubblica e di riordino urbanistico. A tal proposito si veda Marco Cadinu, *"L'arte di demolire la città". Cagliari tra Ottocento e Novecento*, in Caterina Giannattasio (a cura di), Antiche ferite e nuovi significati. Permanenze e trasformazioni nella città storica, Gangemi, Roma 2008, pp. 199-208.

35. In particolare, si fa riferimento ad aree ritenute sino a quel momento marginali o periferiche e ora divenute oggetto di investimenti pubblici e privati, quali quella in corrispondenza dei viali Merello, Trento e Trieste, al limite del quartiere di Stampace, nonché dei viali Bonaria e San Benedetto, alle estreme propaggini del quartiere di Villanova. Gian Giacomo Ortu (a cura di), *Cagliari tra passato e futuro*, CUEC, Cagliari 2004, pp. 153-154.

36. I regolamenti edilizi e la pratica della lottizzazione diventano, nella metà dell'Ottocento, lo strumento costante e comune della ristrutturazione urbana, avviata nelle medie e grandi città di tutta Europa, al fine di equilibrare il rapporto fra spazio pubblico e privato. È rappre-

abitativa, invece, trova larga diffusione soprattutto dopo la Prima Guerra Mondiale, ed è caratterizzata dal distacco dal filo stradale, l'ingresso sottolineato da un portico o da un avancorpo o in alternativa disposto lateralmente, il vestibolo centrale con la scala a giorno, la sala da pranzo accessibile dal giardino, il piano superiore riservato agli ambienti della zona notturna[37]. L'effetto artistico è dato dall'insieme delle ombre portate, ottenute dalla l'organizzazione degli avancorpi e dai volumi dell'edificio[38].

Il nuovo movimento culturale segna un ritorno alla natura, alla quale l'architettura si ispira, tentando altresì di forgiarla attraverso le forme. In linea con questa impostazione culturale si pone il linguaggio ricercato da Dionigi Scano nei suoi progetti, tra i quali si segnalano la villa Congiu-Pattarozzi (1897-1898) - oggetto del presente studio -, l'ingresso alla cosiddetta Scala di Ferro (1898), il palazzo Accardo (1899-1901) in stile eclettico, la villa Pernis, (1900), il palazzo Aurbacher (1900-1903), il magazzino Pastificio Costa (1905), il museo archeologico (1906) e la villa Scano[39] (1917-1926) [Fig. 4]. Negli edifici a sua firma riproduce modelli rinascimentali riconducibili alla corrente architettonica dell'Ecclettismo storicista[40], nei quali emerge la sua profonda conoscenza della Storia dell'Architettura, con continui rimandi a riferimenti stilistici d'ispirazione classica o di aggiornamenti figurativi ispirati al Barocchetto romano novecentesco e alla Secessione austriaca.

Il rinnovato clima culturale in cui si trova a operare Scano esercita certamente su di lui una forte influenza, conducendolo verso la ricerca di un equilibrio tra forme architettoniche e vegetali, di rapporti di luci e ombre, di inediti punti di vista sul paesaggio aperto e dell'essenzialità delle forme tra tradizione e sperimentazione. Nel disegno dei giardini che circondano le ville da egli progettate ricorrono l'adozione di viali d'accesso rettilinei, oltreché la ripartizione dello spazio in superfici geometriche e simmetriche ispirate ai caratteri formali del 'giardino all'italiana'. Ciò è evidente nel progetto del giardino della villa Congiu-Pattarozzi [Fig. 5], in cui emerge il suo interesse per una modellazione controllata dello spazio verde, e dove il fulcro della composizione è l'esedra, di derivazione classica, la quale si apre di fronte alla casa padronale, suddivisa in due aree perfettamente simmetriche dal viale d'accesso centrale disegnato in asse con la villa stessa.

La villa Congiu-Pattarozzi

La villa Congiu-Pattarozzi [Fig. 6] sorge al limite occidentale del corso Vittorio Emanuele II. Ad essa si accede percorrendo un viale in salita, in posizione arretrata e isolata rispetto al contesto urbano al contorno, dal quale risulta celata dalla presenza di un rigoglioso giardino [Fig. 7]. Edificata tra il 1897 e il 1898 come residenza dell'avvocato Luigi Congiu, costituisce un pregevole esempio

---

sentativo in tal senso il caso, descritto da Andrea Mantovano, degli interventi che nel corso del XIX secolo dotano l'abitato delle principali città pugliesi di un sistema di viali alberati e spazi pubblici in corrispondenza dei quali si organizza l'espansione urbana. Andrea Mantovano, *La villa come parco pubblico: esperienze ottocentesche in Puglia*, in Vilma Fasoli, Aurora Scotti Tosini (a cura di), Dal giardino al parco urbano. Il verde nella città dell'Ottocento, Celid, Torino 1999, pp. 113-128.

37. Franco Masala, *Architettura dell'Unità d'Italia alla fine del '900*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro 2001, pp. 76-77, sch. 34.

38. Ibidem.

39. Masala, *Architettura*, cit., 2001, p. 85, sch. 37.

40. Ivi, p. 62, sch. 25.

di architettura eclettica, in cui i diversi stili rispecchiano, com'è noto, la volontà del momento di mettere in evidenza lo status sociale dei proprietari[41]. Negli anni trenta del secolo scorso il complesso conosce un momento di massimo splendore, legato alle vicende intellettuali di Gaetano Pattarozzi, erede della villa, e a quella dei suoi ospiti, scrittori e artisti, tra cui spicca il nome di Filippo Tommaso Marinetti. A partire dalla Seconda Guerra Mondiale inizia ad accogliere varie istituzioni: dal 1943 al 1945 è sede della Prefettura e successivamente degli uffici della Banca d'Italia; a partire dal 1968, a seguito di un intervento di manutenzione straordinaria, diventa sede della presidenza della neonata Regione Autonoma della Sardegna; infine, dal 1988 e fino al suo definitivo abbandono, avvenuto nel 1999, è ad uso di gruppi e commissioni regionali.

L'analisi conoscitiva ha preso avvio dalla ricerca bibliografica, cartografica e archivistica, rivelatasi fruttuosa per quanto riguarda la ricostruzione dell'evoluzione del comparto urbano in cui la villa insiste, mentre piuttosto scarne sono risultate le informazioni riguardanti specificatamente la stessa. Di contro, rilevante per la ricostruzione delle vicende che hanno contrassegnato la fabbrica nel periodo compreso tra il XIX e il XX secolo è stata la ricognizione delle vedute e della cartografia storica. In dettaglio, nella planimetria dell'area compresa tra viale Buoncammino e il corso Vittorio Emanuele II, databile al primo decennio del XX secolo, la villa è rappresentata con il suo viale d'accesso rettilineo contornato da alberi. Maggiori informazioni si evincono, poi, dal Piano di ampliamento della città di Cagliari del 1906, che riguarda la zona compresa fra il Carmine e i viali Trento e Trieste. Dal confronto con questi documenti appare chiaro che per la realizzazione del succitato viale siano state demolite una o più abitazioni di impianto medievale, il cui segno è rimasto impresso nella morfologia del viale stesso. Seguendo il leggero declivio collinare, esso attraversa la tenuta in tutta la sua lunghezza, conducendo a un ampio parterre di forma semicircolare, circoscritto da due rampe simmetriche che conducono alla terrazza. Quest'ultima è raggiungibile anche attraverso una scalinata a ventaglio, delimitata da una lunga balaustrata [Figg. 8-9]. La classicità del complesso, che si rispecchia sia planimetricamente che in elevato, è ancora leggibile, nonostante la presenza di due corpi di fabbrica disposti ai lati del primo piano del corpo centrale, che alterano la primitiva concezione progettuale di Scano, il quale aveva concepito questi spazi come ampie terrazze [Fig. 6].

Il corpo principale presenta una pianta rettangolare, dove la scansione interna dello spazio abitativo è dominata dalla simmetria e dalla stereometria. La facciata principale, ricca e articolata nei suoi stucchi, di chiara influenza Art Nouveau, si sviluppa su due livelli ritmati da una cornice marcapiano. Il coronamento dell'edificio presenta un motivo decorativo a riseghe su mensole e termina con un parapetto al di sopra del quale si innalza un fastigio scultoreo rappresentante il 'genio alato', poggiante su un cartiglio ove sono scolpite le inziali del primo proprietario Luigi Congiu, in coerenza con la linea pittorica Preraffaelita[42]. Il gioco delle ombre prodotto dall'alternanza di pieni e vuoti, nonché di aggetti e incavi, conferisce alle volumetrie vibrazione e movimento, alternando motivi architettonici dichiaratamente rinascimentali, particolarmente riconoscibili nella plasticità delle lesene che inquadrano la parte centrale della facciata, nel rivestimento in bugnato e nel partito delle

41. Il ceto imprenditoriale cagliaritano, negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, decide di costruire le proprie residenze in zone cittadine non ancora urbanizzate.

42. Maria Sias, *Villini di Cagliari. Forma urbana dell'architettura borghese*, Coedisar, Elmas 2000, pp. 13-18.

trabeazioni delle due finestre laterali a elementi ripresi dal linguaggio Liberty, quali ghirlande, protomi, elementi floreali e fitomorfi, delle finestre laterali e del primo piano[43].

Il giardino costituisce uno degli elementi più significativi della villa, sia per il suo disegno, che per la varietà delle specie arboree presenti, frutto di un progetto chiaro [Fig. 10].

La simmetria del viale d'accesso è sottolineata anche dalla scelta delle alberature: due Jacaranda mimosifolia, in prossimità del cancello e cinque Washingtonia, lungo il percorso, mentre la parte arbustiva è composta principalmente da Pittosporu tobira.

Nell'aiuola semicircolare sopradescritta sono presenti numerose specie, quali Phoenix canariensis, Chamaerops humilís, Pistacia lentiscus, Pinus halepensis, Amygdalus communis, mentre le scarpate che sostengono le due strade esibiscono Acacia saligna. Sulla terrazza, ai lati della villa vi sono altre due Phoenix canariensis che alloggiano in altrettante aiuole realizzate in pietra, ascrivibili al primo impianto del giardino. La villa è circondata da numerosi esemplari di pino d'Aleppo piantumati nel Secondo Dopoguerra, mentre sullo sfondo si trova un costone di calcare con presenza di capperi (Capparis spinosa), Opuntia ficus indica, Agave americana. A ovest della villa, si prosegue per un tratto in cui la vegetazione si infittisce e si arriva a un piccolo rettileo in cui vi sono alcuni alberi da frutto, quali Punica granatum, Aranci (Citrus aurantium) e Olea europaea. Inoltre, vi sono le 'scultoree' Phitolacca dioica, appartenenti con molta probabilità al primo impianto e presenti in città solo in rari casi, che legano il giardino della villa al vivaio di villa d'Orri, nei cui elenchi[44] è presente tale specie arborea. Questo aspetto conferisce al giardino un carattere sperimentale, da cui emerge, dunque, la volontà di testare nuove specie, ancora poco diffuse a livello locale.

Attualmente, a causa del prolungato abbandono e della totale assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria, la villa si presenta in uno stato di degrado avanzato [Fig. 11]. Un consistente deterioramento di origine chimica, fisica e biologica ha attaccato l'intonaco, interessando tutti i suoi strati, fino a mettere in luce la muratura, la quale è pertanto esposta all'azione degli agenti esogeni, in particolar modo acqua, vento e aerosol marino, manifestando decoesione e alveolizzazione, depositi superficiali, croste, subflorescenze ed efflorescenze.

Anche il giardino è fortemente penalizzato dalla mancanza di manutenzione, e la soluzione di continuità delle specie arboree presenti, dovuta all'assenza prolungata delle potature, altera la percezione del viale d'accesso rettilineo, oltre a occultare il disegno delle aiuole. Inoltre i pini posti a dimora in punti troppo vicini al muro di contenimento della terrazza balaustrata costituiscono un reale rischio per la configurazione statica della stessa. Infine i terreni risultano sconnessi e in alcuni punti il passaggio è reso pericoloso a causa delle differenze di livello; condizione, questa, accentuata altresì dallo scolo e dal ruscellamento delle acque.

---

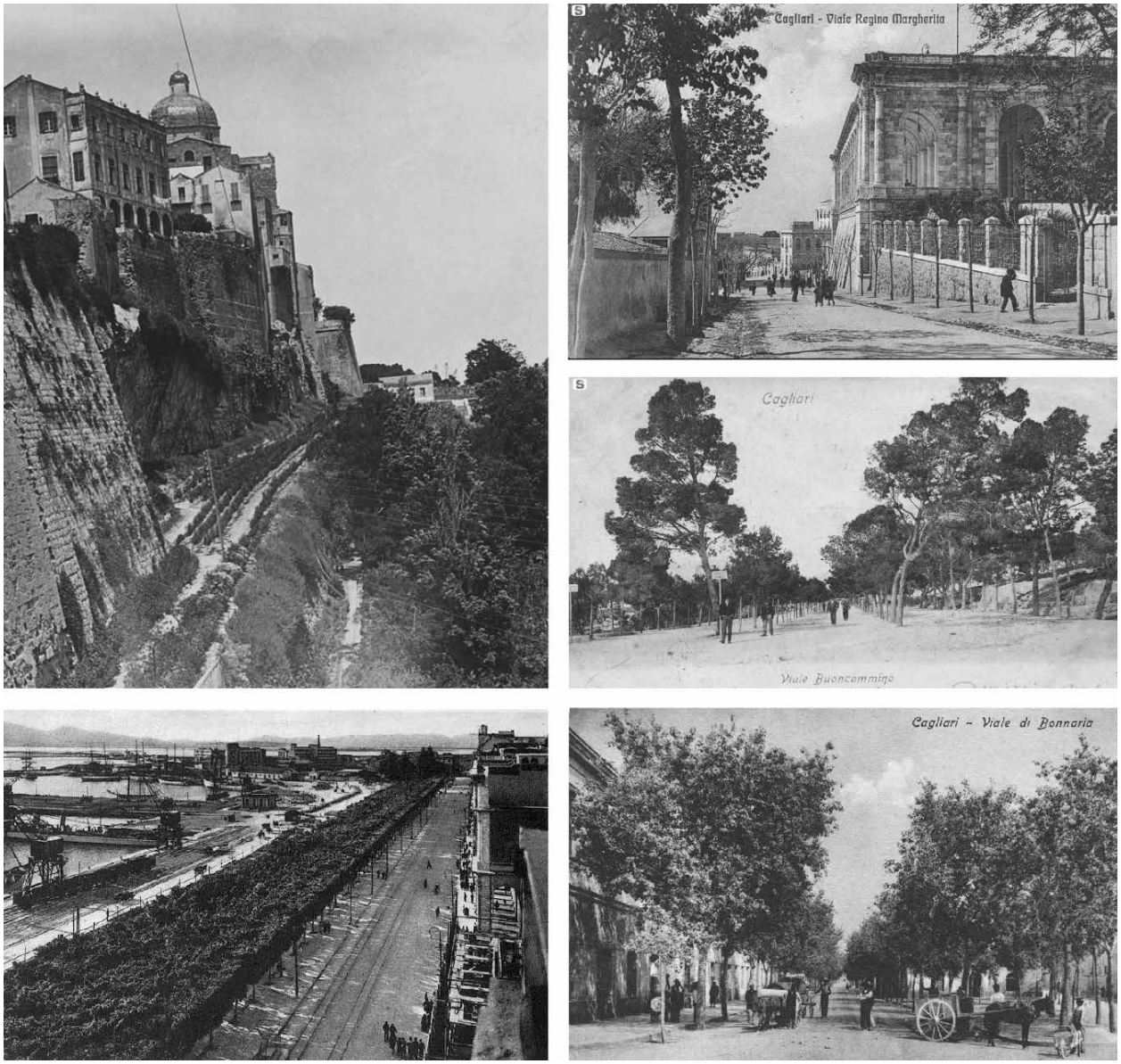
43. Ibidem.

44. Il parco della villa D'Orri, nella seconda metà dell'Ottocento è sede del vivaio più fornito in Sardegna, come attesta *Villa D'Orri. Catalogo generale dei vegetali coltivati*, Cagliari 1842.

Conclusioni

In conclusione, con il presente contributo si intende sottolineare come lo studio sistematico degli spazi verdi costituisca una premessa indispensabile per la rilettura dei fenomeni urbani e per il riconoscimento dei valori inediti e autentici di tale patrimonio, che con le sue molteplici funzioni, sia ecologiche che sociali, può generare importanti benefici per la qualità dell'ambiente e per la vita dei cittadini. Di qui l'importanza di accrescere il grado di riconoscimento del valore identitario, culturale e storico di simili sistemi, nella loro peculiare natura di elementi in continuo divenire, che rischiano di essere cancellati a causa di un'inadeguata o del tutto assente gestione. In tale ottica, con specifico riferimento al contesto in esame, sembrerebbe opportuna la costruzione di itinerari urbani dedicati, attraverso cui consentire alla collettività di percorrere i luoghi con consapevolezza. Inoltre, sarebbe auspicabile porre contestualmente l'attenzione sulle architetture ascrivibili al periodo compreso tra il tardo Ottocento e gli inizi del Novecento, contraddistinte da un linguaggio Liberty, piuttosto numerose a Cagliari, ma troppo poco conosciute, e molto spesso connesse, come già evidenziato, a spazi verdi di elevato pregio. In altri termini, la messa in atto di un progetto di ricucitura della memoria collettiva consentirebbe di definire uno strumento di accessibilità alla conoscenza, alla comprensione e alla fruizione, con incisivi risvolti in termini culturali, miranti alla conservazione dei luoghi con senso di responsabilità[45].

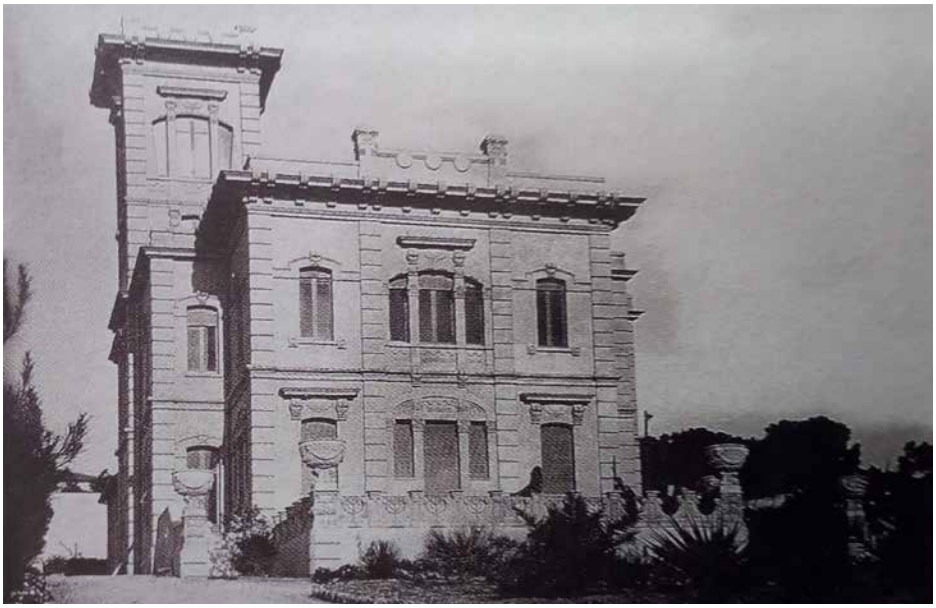
45. Massimo Venturi Ferriolo, *Oltre il giardino. Filosofia di paesaggio*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2019, p. 13.



1. Cagliari, anni trenta del Novecento, passeggiate alberate: a) Terrapieno; b) viale Regina Margherita; c) viale Buon Cammino; d) via Roma (www.sardegnadigitallibrary.it).

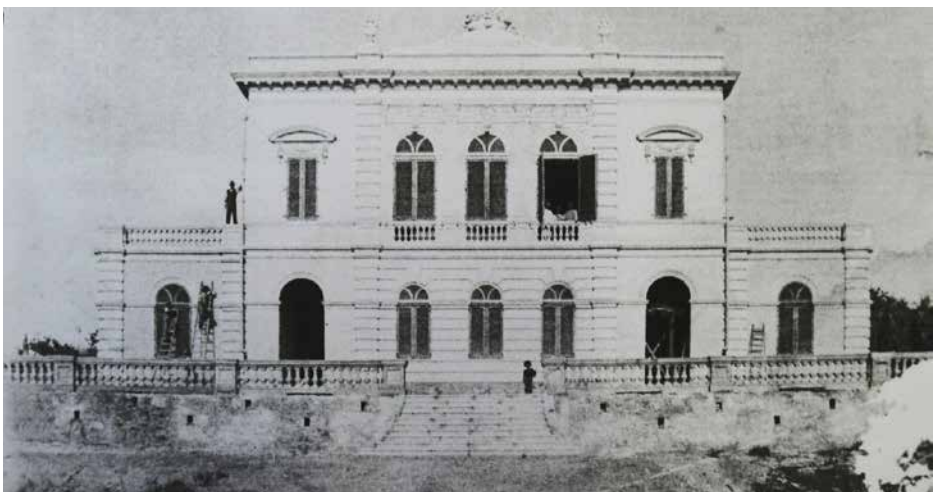
2. Cagliari, anni trenta del Novecento: a-b) Giardini Pubblici; c) giardino delle Ferrovie Reali, attuale Piazza Matteotti; d) giardino della Darsena (www.sardegnadigitallibrary.it).

3. Cagliari, planimetria del verde urbano storico. Con diverse gradazioni di verde, dal più scuro al più chiaro, rispettivamente: i giardini e il verde pubblici, i giardini delle ville storiche, il verde archeologico e il verde privato. Inoltre, sono indicati i viali e le piazze alberate storici (elaborazione grafica Martina Porcu).



4. Cagliari, Villa Scano, progetto di Dionigi Scano, 1917-1926 (Masala, Architettura dell'Unità d'Italia, cit., p. 84).

5. Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, anni sessanta del Novecento, Villa Congiu-Pattarozzi, progetti di Dionigi Scano (https://www.facebook.com/194227006217/photos/corso-vittorio-anni-60a-sinistra-la-villa-congiu-pattarozzi-realizzata-su-proget/10156673987871218/ - ultimo accesso 23/11/2020).

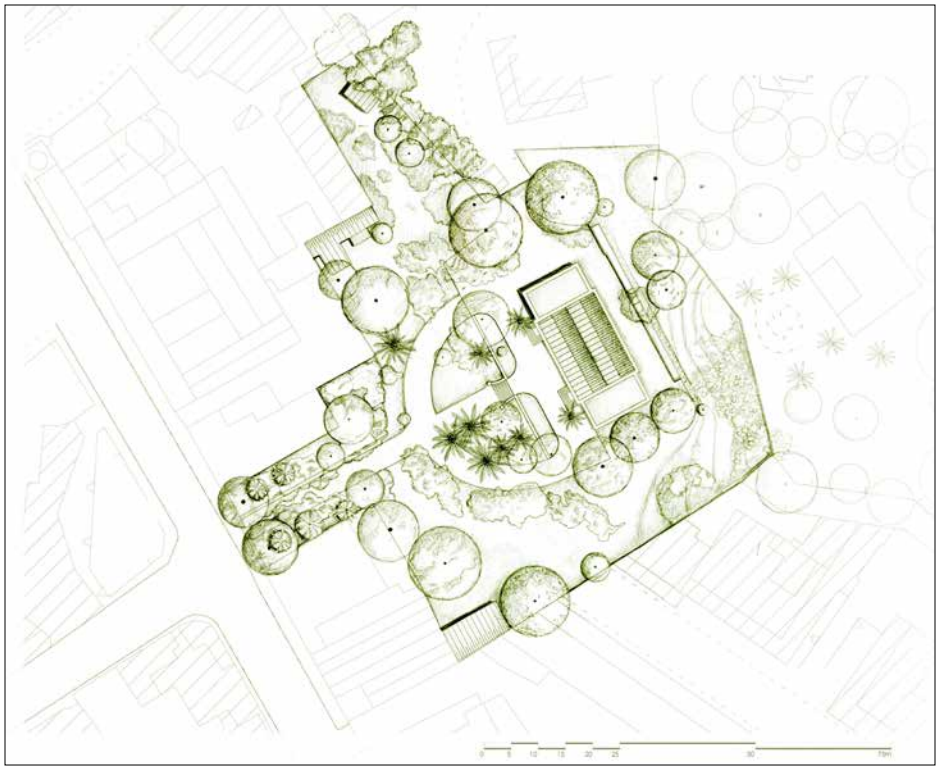


6 Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, Villa Congiu-Pattarozzi, lavori di completamento, 1897-98. Si segnala la presenza delle due terrazze del piano superiore, oggi non più esistenti (Cagliari, Archivio Storico BAPSAE).

7. Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, Villa Congiu-Pattarozzi, vista dall'esterno (foto Mirko Melis).

8. Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, Villa Congiu-Pattarozzi, facciata principale vista dal giardino (foto Mirko Melis).

9 Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, Villa Congiu-Pattarozzi, scala esterna e balaustra della terrazza prospicente la villa (foto Mirko Melis).



10 Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, Villa Congiu-Pattarozzi, planimetria generale (elaborazione grafica Mirko Melis).

11. Cagliari, corso Vittorio Emanuele II, Villa Congiu-Pattarozzi, prospetto principale, fotoraddrizzamento (elaborazione grafica Mirko Melis).

Profilo degli autori

Marcello Schirru

Ingegnere, Professore Associato di Storia dell'Architettura dell'Età Moderna e prima Età Contemporanea presso l'Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR). Conduce ricerche nell'ambito dell'architettura storica tra il Cinque e il primo Novecento, temi ai quali ha dedicato numerose pubblicazioni e relazioni congressuali anche a carattere internazionale. Tra i temi generali di studio, ricordiamo: l'architettura del tardogotico Mediterraneo; l'architettura di Età Sabauda tra Sardegna e Piemonte; cultura politecnica e d'accademia; l'architettura tra Ottocento e Belle Époque. È vicepresidente dell'Istituto dei Castelli – Sezione Sardegna e membro dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (AISTARCH) e dell'Associazione Storia della Città.

Paolo Fadda

Protagonista del mondo dell'economia e dell'imprenditoria sarda, e non solo, il compianto Paolo Fadda ha ricoperto prestigiosi incarichi in una carriera sviluppatasi nell'arco di svariati decenni. Tra i ruoli più importanti, ricordiamo, la direzione dell'Ente Minerario Sardo, la partecipazione al consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna, la presidenza della Brioschi Finanziaria e della Alberghiera Costem (Gruppo Bastogi SAIA). Ha lasciato apprezzati studi storici nel campo dell'Economia e della Finanza, con un occhio di riguardo alla Sardegna; citiamo, a tal proposito, la collana sull'imprenditoria sarda tra Otto e primo Novecento, edita da Carlo Delfino, e i numerosi saggi pubblicati su Sardegna Economica, rivista storica della Camera di Commercio di Cagliari, e sui principali quotidiani della regione.

Franco Masala

Laureato in Architettura nell'Università di Firenze, già docente di Storia dell'Arte nel Liceo classico "Dettori" di Cagliari e professore a contratto nei Dipartimenti di Lingue e Architettura dell'Università di Cagliari. Svolge attività di ricerca nel campo della storia dell'architettura con particolare riferimento all'800 e al '900. Autore di numerose pubblicazioni. È ispettore archivistico onorario del Ministero della Cultura e presidente dell'associazione Amici del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Stefano Mais

Architetto e Ricercatore presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR) dell'Università degli Studi di Cagliari. È impegnato in progetti di ricerca sulle relazioni tra storia, progetto di architettura e programmazione dei contesti urbani e paesaggistici. Dal 2015 collabora con la cattedra di Storia dell'Architettura e dal 2021 insegna Storia dell'Architettura Contemporanea e Storia della Città presso l'ateneo cagliaritano. È stato docente ospite presso l'Università di Alicante (Spagna), l'Università di Hertfordshire (Inghilterra) e l'Università di Poznan (Polonia). Autore di diversi scritti, tra cui *Ponti, strade e opere pubbliche. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) ingegnere nel Regno di Sardegna* (Steinhäuser Verlag, 2020) e *Paolo Portoghesi e la Sardegna. I teatri e la città* (Gangemi, Roma 2024), partecipa ai convegni internazionali di settore e alle attività delle associazioni scientifiche Storia della Città, AISTARCH e AAA/ITALIA.

Caterina Giannattasio

Architetto, PhD, professore ordinario di Restauro presso la Scuola di Architettura di Cagliari e direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e del Centro Interdipartimentale "Cagliari Accessibility Lab" dell'ateneo cagliaritano, Visitign professor in università italiane e europee. Curatore delle relazioni internazionali per l'Università di Cagliari con la Northeastern University di Boston. Autore di pubblicazioni in tema di restauro architettonico e urbano. Progettista e consulente per il restauro dei monumenti.

Martina Porcu

Architetto, specialista in Restauro dei Beni Architettonici e del Paesaggio. Autore di pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali in tema di restauro architettonico e urbano. Collabora alla redazione di progetti di restauro sul patrimonio monumentale condotti dall'Università degli Studi di Cagliari (responsabili scientifici D.R. Fiorino e C. Giannattasio), curando l'analisi cartografica, il rilievo architettonico, stratigrafico, materico e del degrado.

Mirko Melis

Architetto, Esperto di piante, con un particolare interesse per gli aspetti relativi alla decorazione ed all'allestimento. Laureato in Ingegneria Edile ed abilitato come Architetto ad Alghero sperimenta forme diverse di disegno e di rappresentazione, che vanno dalla pittura alla grafica virtuale. La sua attività sì occupa fondamentalmente di due temi: il restauro e il paesaggio. Ha lavorato per diversi studi di Architettura del Paesaggio tra i quali il Gruppo Sgaravatti in cui si è occupato di progettazione di giardini di Ville storiche, verde pubblico e di recupero e restauro di contesti paesaggistici. Attualmente freelance.

Stefano Montinari

Architetto, è Funzionario del Ministero della Cultura dal 2000 e, dal 2006, vive a Cagliari dove lavora presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, nel ruolo di Coordinatore dell'Area funzionale Patrimonio Architettonico. Oltre che della tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, si occupa di vincolistica ed è referente delle iniziative Art bonus della Soprintendenza. È autore del volume "Santa Restituta. Un monumento restituito alla città" e curatore, con Massimo Casagrande e Maria Passeroni, del volume "Cagliari. Fragili Immagini, Gangemi Editore", entrambi editi da Gangemi. Ha all'attivo numerosi saggi e contributi scientifici.

Giulia Aromando

Dottoranda in Storia, Beni culturali, Studi Internazionali presso l'Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali, indirizzo Beni Archeologici, Artistici, del Cinema e della Musica (settore disciplinare Storia della Fotografia, Storia dell'Arte Contemporanea). Attività finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA FSE 2014-2020 nell'ambito della ricerca dottorale dal titolo Per una storia dell'identità visuale in Sardegna: l'immaginario fotografico tra il 1860 e il 1911.

Donatella Rita Fiorino

Professore Associato e docente di Restauro presso la Facoltà di Ingegneria e Architettura e la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Cagliari. Ingegnere, dottore di ricerca in Conservazione dei beni architettonici e specialista in Restauro dei Monumenti presso il Politecnico di Milano, è stata funzionario Architetto del Ministero della Cultura. Le tematiche di ricerca personali si sono concentrate negli ultimi anni sul patrimonio difensivo e militare rispetto al quale è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche di rilevanza nazionale e internazionale. È Presidente della Sezione Sardegna, membro e segretario del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli, nonché Expert Member per ICOFORT e membro ICOMOS Italia.

Monica Vargiu

Dottoressa di ricerca in Ingegneria Civile e Architettura presso l'Università degli Studi di Cagliari, collabora dal 2015 con la cattedra di Restauro Architettonico presso la Scuola di Architettura dell'ateneo cagliaritano svolgendo attività di ricerca scientifica e di collaborazione alla didattica. Esperta di processi produttivi di catalogazione e di metodi e strumenti per la conoscenza, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale, le tematiche di ricerca personali si sono concentrate negli ultimi anni sullo studio dei beni militari storici, con particolare riferimento a quelli del Novecento, approfondendone gli aspetti archivistici, di censimento e di catalogazione. Membro del Direttivo della Sezione Sardegna dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autrice di varie pubblicazioni scientifiche di rilevanza nazionale e internazionale.

Elena Azzolin

Funzionario Architetto del Ministero della Cultura, ha prestato servizio dal 2018 presso il Segretariato regionale per la Sardegna. Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni architettonici, si è occupata anche a livello universitario e libero-professionale di conoscenza e conservazione dell'architettura storica.

Paolo Scarpellini

Ingegnere e architetto, è stato attivo dal 1980 al 2011 nei ranghi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura), dapprima come funzionario presso la Soprintendenza di Bologna, poi come dirigente in servizio presso diverse sedi nel ruolo di Soprintendente e Direttore Regionale (Sassari, Cagliari, Potenza, Catanzaro, Ancona). Ha diretto numerosi interventi di conservazione architettonica ed è autore di diverse pubblicazioni in materia di restauro e tutela del patrimonio architettonico e paesaggistico. Ha rivestito incarichi di docenza presso gli Atenei di Sassari e Cagliari negli insegnamenti di restauro architettonico, ed ha svolto ricerche sulle tecniche costruttive tradizionali a Bologna e in Sardegna.

Rafal Eysymontt

Professore all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Breslavia. Professor at the Institute of Art History of the University of Wrocław. È specializzato in Storia della Pianificazione Urbana e in tematiche legate alla conservazione nonché autore di numerose pubblicazioni su questi temi. Membro del comitato polacco di ICOMOS e di alter organizzazioni impegnate nella protezione dei monumenti storici. Editore, autore e co-autore dell'"Historyczny miast polskich (Historical Atlas of Polish Cities)", per quanto riguarda il volume dedicato alla regione della Slesia.

Marco Cadinu

Architetto, Dottore di Ricerca in Storia della Città, è professore ordinario presso l'Università degli Studi di Cagliari dove insegna Storia dell'Architettura, Storia della città e del paesaggio e Storia della città medievale. Membro del consiglio scientifico di Storia dell'Urbanistica, dirige le collane LapisLocus (Steinhäuser Verlag, Wuppertal) e Il Tesoro delle Città (Kappa, Roma - Steinhäuser Verlag, Wuppertal). È presidente dell'Associazione Storia della Città. Dal 1992 si interessa di tecniche costruttive tradizionali, di tutela dei centri storici e di paesaggio storico della Sardegna, della Toscana e delle regioni mediterranee. Ha analizzato i processi di fondazione urbana, le proprietà fondiarie, i modelli di fortificazione e impianto delle infrastrutture portuali e monumentali medievali, ha contribuito alla radicale revisione dei processi di formazione delle principali città della Sardegna tra le fasi giudicale, pisana e iberica.

Andrea Pala

Professore Associato Medievale presso l'Università degli Studi di Cagliari, dove insegna Storia dell'Arte Medievale e Storia comparata dell'Arte Medievale in Europa. Le sue pubblicazioni riflettono i principali interessi di ricerca, dedicati alla scultura medievale, all'architettura romanica e gotica, con particolare attenzione all'area del Mediterraneo occidentale. Fa parte di comitati scientifici di riviste specialistiche, progetti e gruppi di ricerca nazionali e internazionali. È uno dei fondatori di ABside Rivista internazionale di Storia dell'Arte, che dirige dal 2019.

Enrico Fenu

Laureato in Scienze Politiche con una tesi di ricerca in Storia Moderna, ha conseguito nel 2007 il diploma di Archivistica Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Cagliari. Dopo aver lavorato per quasi dieci anni come archivista paleografo presso l'Archivio Storico Comunale di Quartu Sant'Elena e presso altri archivi sardi, dal 2018 è Funzionario archivista di Stato presso la Soprintendenza archivistica della Sardegna dove, tra gli altri incarichi, è referente per la tutela degli archivi privati di persona e di famiglia. Dal 2019 è titolare dell'insegnamento di Diplomatica presso la Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Cagliari.

Maria Francesca Vardeu

Già Medico pediatra e psicoterapeuta di professione ed esperta di storia della medicina. Ha ricoperto importanti ruoli nell'ambito di istituti e associazioni culturali: commissario regionale dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria ASAS, direttrice dell'ASAS Centro Sardo, consigliera Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina SISM, oltre che socia della Sezione Sardegna dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autrice di numerose pubblicazioni, ha curato l'organizzazione di diversi Convegni e Giornate di studio dedicate alla storia e alla museologia medica.

Gianfranco Murtas

Promotore, a Cagliari, di tre distinte sezioni documentarie in capo alla biblioteca familiare di 30mila libri: l'Archivio storico generale della Massoneria sarda, il Repertorio del Movimento democratico sardo dell'Otto-Novecento (repubblicani, azionisti, sardisti), lo Scaffale cattolico e dell'evangelismo in Sardegna (schede dell'Otto-Novecento). Ha pubblicato un centinaio fra monografie e saggi relativi alle tre fondamentali materie di studio. Missione costante delle sue ricerche è la tensione relazionale (ideologica e/o associativa) fra la Sardegna con il suo capoluogo e l'Italia vissuta come "comunità delle comunità" unite, nel territorio, dalla lingua, dall'arte e dalla religione.

Nicoletta Usai

Professore Associato di Storia dell'Arte Medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari. L'attività didattica comporta l'insegnamento di Storia dell'Arte di Bisanzio, di Storia delle Arti Minori e di Teoria e tecnica del restauro nel corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte (LM89). Le pubblicazioni a stampa e digitali, così come i convegni nazionali e internazionali ai quali partecipa, riflettono i principali interessi di ricerca nei seguenti filoni tematici: pittura e architettura medievale nell'area dell'Alto Tirreno e della Penisola Iberica, con particolare attenzione al ruolo della committenza, agli aspetti iconografici e di storia del restauro; percezione e ricezione del Medioevo in età moderna e contemporanea.

Nicola Settembre

Laureato in Lettere moderne presso l'università di Cagliari con una tesi in Storia dell'Arte moderna. Ha conseguito il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato della stessa città e opera come archivista principalmente nell'ambito degli archivi storici ecclesiastici. I suoi interessi di studio e ricerca vertono principalmente su temi legati alla storia dell'architettura e dell'arte della Sardegna in età medioevale e moderna.

Abbrevizioni

SABAP CA, OR, SU = Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

ASCa = Archivio di Stato di Cagliari

ASCC = Archivio Storico del Comune di Cagliari

ASCT = Archivio Storico del Comune di Terralba

ASCS = Archivio Storico del Comune di Sanluri

ASCSA = Archivio Storico del Comune di Sant'Antioco

ASCP = Archivio Storico del Comune di Pula

ASCMS = Archivio Storico del Comune di Meana Sardo

ICDE = Istituto Centrale per la demoetnoantropologia

ICCD = l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Collana LapisLocus // *LapisLocus Series*

1

Marco Cadinu, ***Architetture dell'acqua in Sardegna / Water-related Architecture in Sardinia***, LapisLocus, 1, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015. ISBN 978-3-942687-16-4

2

Marco Cadinu (a cura di), ***Ricerche sulle architetture dell'acqua in Sardegna / Researches on Water-related Architecture in Sardinia***, LapisLocus, 2, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015. ISBN 978-3-942687-18-8

3

Marco Cadinu, ***Efisio Luigi Tocco, architetto e archeologo nella Roma del XIX secolo / Efisio Luigi Tocco, Architect and Archaeologist in the 19th Century Rome***, LapisLocus, 3, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2016. ISBN 978-3-942687-19-5

4

Federica Angelucci, ***La Spina dei Borghi (1848-1930). Trasformazioni e restauri attraverso i fondi dell'Archivio Storico Capitolino / The Spina dei Borghi (1848-1930). Transformation and Restoration Through the Files of the Archivio Storico Capitolino***, LapisLocus, 4, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2017. ISBN 978-3-924774-54-7

5

Marco Cadinu, ***Urbanistica giudicale. Spazi pubblici e architetture (XI-XIV secolo) / Giudicale Urban Planning. Pubblic Spaces and Architectures (XIth-XIVth Centuries)***, LapisLocus, 5, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2019. ISBN 978-3-924774-71-4

6

Alessandra Ferrighi, ***Venezia e la casa salubre. Dai piani per la città alle abitazioni a premio (1891-1912) / Venice and Healthier Homes. Urban Planning and Premium Housing (1891-1925)***, LapisLocus, 6, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2020. ISBN 978-3-924774-82-0

7

Stefano Mais, ***Ponti, strade e opere pubbliche. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) ingegnere nel Regno di Sardegna / Bridges, Roads and Public Works. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) Engineer in the Kingdom of Sardinia***, LapisLocus, 7, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2020. ISBN 978-3-924774-79-0

8

Maria Clara Ghia, La nostra città è tutta la terra. *Leonardo Ricci architetto (1918-1994)* / Our City is the Whole Earth. *Leonardo Ricci Architect (1918-1994)*, LapisLocus, 8, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021. ISBN 978-3-924774-83-7

9

Architetture Vegetali. Le strade alberate di Cagliari. Catalogo della Mostra, Cagliari 22 luglio – 14 novembre 2021 / Vegetational Architectures. The Tree-lined Streets of Cagliari. Exhibit catalog, Cagliari 22 July – 14 November 2021, LapisLocus, 9, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021. ISBN 978-3-942687-52-2

10

Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi (a cura di), *I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive / Historical Cadastres for Urban Studies. Methodologies and Perspectives*, LapisLocus, 10, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021. ISBN 978-3-942687-54-6

11

Giovanni Bellucci, ***Gaetano Minnucci (1896-1980). Vita, opere e scritti / Gaetano Minnucci (1896-1980). Life, Works and Writings***, LapisLocus, 11, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2023. ISBN 978-3-942687-59-1

12

Javier Atoche Intili, ***Lima la moderna (1937-1969). Migrazioni europee e architettura peruviana del XX secolo / Lima la Moderna (1937-1969). European Migration and Twentieth-Century Peruvian Architecture***, LapisLocus, 12, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2023. ISBN 978-3-942687-58-4

13

Donatella Rita Fiorino, Marcello Shirru (a cura di), ***Dionigi Scano (1867-1949): un intellettuale in Sardegna tra Otto e Novecento / Dionigi Scano (1867-1949): an Intellectual in Sardinia Between 19th and 20th Century***, LapisLocus, 13, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2024. ISBN 978-3-942687-57-7

Steinhäuser Verlag & Kamps
Am Kriegermal 34 D – 42399
Wuppertal

Dionigi Scano (1867 – 1949): an Intellectual in Sardinia Between the 19th and 20th Century

editors

Donatella Rita Fiorino and Marcello Schirru

Designer, art historian, entrepreneur, politician, antiquities expert: there are many human and professional implications of Dionigi Scano (Sanluri, 1867- Cagliari, 1949). Trained at the Faculty of Physical and Mathematical Sciences of Cagliari and the Royal Application School for Engineers and Architects of Turin, the intellectual is known primarily as a restorer of monuments and art historian. However, other interests and aspects in the designer's life outline a multifaceted human profile, centered on the historical and entrepreneurial events of Sardinia between 19th and 20th century. Former chief of the Office for the Protection of Monuments and successful designer, in mature age Scano gives life to a family business in the field of hydraulic and electrical infrastructures, land reclamation and great buildings, to the synergistic union of design and high finance, without ever renouncing the appreciated commitment in the world of philanthropy and culture.

9 783942 687577